



Canto VIII

Posizione Antipurgatorio*:Valletta dei principi*

Spiriti espianti Negligenti: trascurarono la cura dello spirito perché eccessivamente attratti dalle cose terrene

Pena Devono sostare nell'Antipurgatorio un tempo equivalente alla durata della propria vita

Contrappasso Avendo tardato a pentirsi, devono attendere prima di poter iniziare il processo di espiazione dei peccati

Dante incontra Sordello*, Nino Visconti*, Corrado Malaspina*

Purgatorio, VIII, 1-18, miniatura ferrarese, 1474-1482, Ms. Urb. Lat. 365, f. 118 r. Roma, Biblioteca Vaticana.

■ Sequenze narrative

► **vv 1-18** LA PREGHIERA DELLA SERA

Sopraggiunge la sera, l'ora che riempie di nostalgia chi è lontano dalla propria terra. Una delle anime si volge a oriente con le mani giunte e intona dolcemente il canto *Te lucis ante*.

► **vv 19-42** GLI ANGELI GUARDIANI DELLA VALLETTA

Dal cielo scendono due angeli, con vesti e ali di colore verde, impugnando spade spuntate e fiammeggianti, e si posano ai lati opposti della valletta. Il loro compito, come spiega Sordello, è quello di difendere gli spiriti dal serpente che sta per arrivare.

► **vv 43-84** AVVENTO DEL BUIO E INCONTRO CON NINO VISCONTI

Dante si accorge che uno spirito lo sta fissando: il poeta riconosce in lui l'amico Nino Visconti, nipote del conte Ugolino (cfr. *Inf.* XXXIII). Nell'apprendere che Dante è vivo, Sordello e Nino si ritraggono stupiti; poi Nino invita un'altra anima (Corrado Malaspina) ad accostarsi, per vedere un fatto tanto straordinario. Nino chiede a Dante di ottenere per lui suffragi dalla figlia Giovanna; esprime invece parole dure nei confronti di sua moglie Beatrice d'Este, risposatasi con Galeazzo Visconti, signore di Milano.

► **vv 85-93** LE TRE STELLE

Dante rivolge ora lo sguardo al cielo, dove brillano intensamente tre stelle (simbolo delle virtù teologali), che hanno preso il posto delle quattro viste al mattino, che avevano illuminato il volto di Catone e sono ormai tramontate.

► **vv 94-108** GLI ANGELI METTONO IN FUGA IL SERPENTE

Sordello invita il poeta a guardare nella Valletta, dove è intanto giunto il serpente, simile a quello che corrompe Adamo ed Eva nell'Eden. Gli angeli muovono rapidamente verso di lui mettendolo in fuga, quindi riprendono la loro posizione.

► **vv 109-149** COLLOQUIO CON CORRADO MALASPINA. PROFEZIA DELL'ESILIO

Passato il pericolo, l'anima di Corrado Malaspina si rivolge a Dante chiedendogli notizie della sua terra. Il poeta assicura che laggiù la sua famiglia è ancora stimata per la propria rettitudine. Prima di congedarsi, Corrado profetizza a Dante che egli avrà modo di sperimentare entro sette anni l'ospitalità e la cortesia della propria famiglia.

■ Temi e motivi

La «sacra» rappresentazione nella Valletta

Nell'evocare il senso di nostalgia che al calar della sera affligge il navigante che ha appena lasciato i suoi cari, le terzine d'esordio sottolineano il tema dell'esilio proprio della seconda cantica. Il Purgatorio è infatti il luogo dell'esilio dalla vita e dell'attesa della beatitudine, anche se in esso la vita terrena ha ancora un peso attraverso il ricordo delle persone amate e l'espiazione fisica dei peccati..

La prima parte del canto è costituita da una sacra rappresentazione, annunciata dalla preghiera delle anime e accompagnata, come sempre nei momenti decisivi, da una raccomandazione di Dante al lettore: un 'appello' (vv. 19-21) che vale come esortazione ad approfittare della 'facilità' a capire quanto sta per accadere, oppure come ammonimento a non fraintendere, a non passare oltre con troppa leggerezza.

L'intervento degli angeli, che esaudiscono la preghiera di protezione espressa dalle anime contro la tentazione notturna, produce un esito opposto a quello della scena del prologo (*Inf.* I), dove le fiere non erano state respinte. Qui gli spiriti già salvi, minacciati dal serpente, temono e allo stesso tempo pregano perché i vivi fuggano la tentazione. La scena appare come un invito a ricordare che al peccato, a partire da quello di Adamo ed Eva, la sapienza divina ha posto un rimedio, sempre attuale e sempre inaccessibile. Tanto più vale questo invito in riferimento ai negligenti, che hanno tardato a convertirsi dimenticando che la salvezza è sempre presente, anche nel peccato, e che essa non tarda a venire purché ci si ravveda e ci si disponga a ricevere la grazia.

Nino Visconti e Corrado Malaspina

Con una tecnica narrativa «ad incastro» già sperimentata nel canto X dell'*Inferno*, nella sacra rappresentazione sono inseriti gli incontri con due spiriti. Dapprima con l'amico Nino Visconti*, la cui presenza in Purgatorio desta in Dante stupore (egli era infatti un irrequieto capo guelfo pisano, che condivise la politica dello zio, il conte Ugolino, il quale è relegato nella profondità più dell'*Inferno*), ma suscita allo stesso tempo una sincera manifestazione di affetto tra i due (v. 55), che ricorda l'incontro con Casella* e quello tra Sor-dello* e Virgilio*. Poi con Corrado Malaspina*, discendente di una famiglia al cui interno continuano a trasmettersi le virtù di valore guerriero e liberalità come nell'antica età cavalleresca. Il prezzo che Corrado sta pagando è proprio l'attaccamento alla gloria mondana della propria dinastia, che lo aveva distolto dall'amore per Dio e per il prossimo (v. 120), come i principi del canto VII. E per questa loro peculiare caratteristica, cioè il continuare nella tradizione familiare non *una*, bensì *la* tradizione cavalleresca dei tempi passati nel tempo presente (*uso e natura*, v. 130), sono conosciuti per fama in tutta Europa, anche da chi non ha mai battuto le loro terre. Un grande omaggio dell'esule Dante nei confronti di chi, nel 1306, l'aveva accolto negli anni drammatici seguiti agli scontri della Lastra*. E proprio questo profetizza Corrado, ossia l'ospitalità dei suoi successori, attraverso una perifrasi* astrologica e un *adynaton** (*se corso di giudicio non s'arresta*, v. 139) che indicano l'accettazione del volere divino e l'ineluttabilità dell'esilio.



Canto VIII

3 Era già l'ora che volge il disio
ai naviganti e 'ntenerisce il core
lo dì c'han detto ai dolci amici addio;

6 e che lo novo peregrin d'amore
punge, se ode squilla di lontano
che paia il giorno pianger che si more;

9 quand'io incominciai a render vano
l'udire e a mirare una de l'alme
surta, che l'ascoltar chiedea con mano.

12 Ella giunse e levò ambo le palme,
ficcando li occhi verso l'oriente,
come dicesse a Dio: 'D'altro non calme'.

15 'Tè lucis ante' sì devotamente
le uscìo di bocca e con sì dolci note,
che fece me a me uscir di mente;

18 e l'altre poi dolcemente e devote
seguitar lei per tutto l'inno intero,
avendo li occhi a le superne rote.

21 Aguzza qui, lector, ben li occhi al vero,
ché 'l velo è ora ben tanto sottile,
certo che 'l trapassar dentro è leggero.

24 Io vidi quello essercito gentile
tacito poscia riguardare in sùe,
quasi aspettando, palido e umile;

27 e vidi uscir de l'alto e scender giùe
due angeli con due spade affocate,
tronche e private de le punte sue.

30 Verdi come fogliette pur mo nate
erano in veste, che da verdi penne
percosse traean dietro e ventilate.

33 L'un poco sovra noi a star si venne,
e l'altro scese in l'opposita sponda,
sì che la gente in mezzo si contenne.

36 Ben discernëa in lor la testa bionda;
ma ne la faccia l'occhio si smarria,
come virtù ch'a troppo si confonda.

► vv 1-18 LA PREGHIERA DELLA SERA

Era ormai (*già*) il tramonto, l'ora del giorno che fa rivolgere (*volge*) il desiderio (*disio*) dei naviganti ai loro cari (*dolci amici*) e li commuove (*'ntenerisce il core*) nel giorno (*lo dì*) in cui li hanno lasciati (*c'han detto... addio*);

ed era ormai l'ora che fa sentire pungente l'amore (*d'amore punge*) della propria patria al pellegrino da poco partito (*novo peregrin*), se ode in lontananza i rintocchi d'una campana (*squilla*) che pare (*paia*) piangere il giorno che sta calando (*che si more*);

quando io smisi di ascoltare Sordello (*incominciai a render vano l'udire*) e a guardare una delle anime (*alme*) che, rizzatasi in piedi (*surta*), con un gesto della mano chiedeva silenzio perché gli altri la potessero ascoltare (*l'ascoltar chiedea con mano*).

Congiunse (*giunse*) entrambe le mani (*ambo le palme*) e le alzò (*levò*) in alto, fissando (*ficcando*) con gli occhi l'oriente, come se dicesse a Dio: 'Non mi importa (*non calme*) d'altro all'in fuori di Te'.

Intonò (*le uscìo di bocca*) devotamente 'Tè lucis ante' con un tono così dolce (*con sì dolci note*), che quasi mi dimenticai di me stesso (*fece me a me uscir di mente*);

e le altre anime (*l'altre*) poi, altrettanto dolcemente e con la stessa devozione di quella (*e devote*), cantarono con lei (*seguitar lei*) l'inno intero, tenendo (*avendo*) gli occhi fissi verso l'Empireo (*superne rote*).

► vv 19-42 GLI ANGELI GUARDIANI DELLA VALLETTA

Aguzza la mente (*ben li occhi*), lettore, al vero significato di questa scena (*al vero*), poiché il velo dell'allegoria (*'l velo*) è ora così sottile, che è facile (*leggero*) passarvi dentro (*trapassar dentro*).

Io vidi poi (*poscia*) quella nobile schiera di anime (*essercito gentile*) guardare in alto (*in sùe*) in silenzio (*tacito*), quasi attendendo qualcosa, timorosa (*palido*) e semplice nella sua umiltà (*umile*);

e vidi provenire dal cielo (*uscir de l'alto*) e scendere verso il basso (*giùe*) due angeli che brandivano due spade infuocate (*affocate*), spezzate (*tronche*) e senza punta (*private de le punte sue*).

Avevano vesti (*erano in veste*) verdi come tenere foglie appena nate (*come fogliette pur mo nate*), che essi traevano dietro (*traean dietro*) nel volo, mosse e agitate (*percosse... e ventilate*) dal vento prodotto dalle ali (*penne*).

Uno dei due angeli (*L'un*) si fermò (*a star si venne*) poco sopra di noi, e l'altro si posizionò al lato opposto (*scese in l'opposita sponda*), così che le anime (*la gente*) furono racchiuse (*si contenne*) nel mezzo.

Vedevo bene (*Ben discernëa*) la loro testa bionda, ma la vista si perdeva (*si smarria*) quando tentavo di fissare la loro faccia luminosissima, così come le facoltà sensitive (*virtù*) vengono travolte (*si confonda*) da impressioni troppo intense (*a troppo*).

39 «Ambo vegnon del grembo di Maria»,
disse Sordello, «a guardia de la valle,
per lo serpente che verrà vie via».

Ond' io, che non sapeva per qual calle,
mi volsi intorno, e stretto m'accostai,
42 tutto gelato, a le fidate spalle.

E Sordello anco: «Or avvalliamo omai
tra le grandi ombre, e parleremo ad esse;
45 grazioso fia lor vedervi assai».

Solo tre passi credo ch'i' scendesse,
e fui di sotto, e vidi un che mirava
48 pur me, come conoscer mi volesse.

Temp' era già che l'aere s'annerava,
ma non sì che tra li occhi suoi e ' miei
51 non dichiarisse ciò che pria serrava.

Ver' me si fece, e io ver' lui mi fei:
giudice Nin gentil, quanto mi piacque
54 quando ti vidi non esser tra ' rei!

Nullo bel salutar tra noi si tacque;
poi dimandò: «Quant' è che tu venisti
57 a piè del monte per le lontane acque?».

«Oh!», diss' io lui, «per entro i luoghi tristi
venni stamane, e sono in prima vita,
60 ancor che l'altra, sì andando, acquisti».

E come fu la mia risposta udita,
Sordello ed elli in dietro si raccolse
63 come gente di subito smarrita.

L'uno a Virgilio e l'altro a un si volse
che sedea lì, gridando: «Sù, Currado!
66 vieni a veder che Dio per grazia volse».

Poi, vòlto a me: «Per quel singular grado
che tu dei a colui che sì nasconde
69 lo suo primo perché, che non li è guado,

quando sarai di là da le larghe onde,
dì a Giovanna mia che per me chiami
72 là dove a li 'nnocenti si risponde.

«Entrambi provengono dal grembo di Maria», disse Sordello, «per sorvegliare la valle, a causa (*per*) del serpente che arriverà da un momento all'altro (*vie via*)».

Per cui io, che non sapevo da quale direzione sarebbe venuto il serpente (*che non sapeva per qual calle*), mi guardai attorno e, impaurito (*tutto gelato*), mi accostai alle spalle di Virgilio (*a le fidate spalle*).

► **vv 43-84** AVVENTO DEL BUIO E INCONTRO
CON NINO VISCONTI

E Sordello continuò a dire (*anco*): «Ora scendiamo lungo la valle (*avvalliamo omai*) tra i grandi personaggi (*le grandi ombre*) che la popolano, e parleremo con loro; sarà (*fia*) loro assai gradito (*grazioso*) vedervi.

Credo di essere disceso (*ch'i' scendesse*) appena di tre passi, e fui nel punto più basso della Valletta (*di sotto*), e vidi un'anima (*un*) che mi guardava insistentemente (*mirava pur me*), come se si sforzasse (*mi volesse*) di riconoscermi (*conoscer*).

Era già il momento (*Temp'era*) in cui si faceva buio (*che l'aere s'annerava*), ma non al punto da impedire che tra i miei e i suoi occhi si rivelasse (*dichiarisse*) ciò che prima (*la maggior distanza*) non ci faceva vedere (*ciò che pria serrava*).

Egli venne verso di me (*Ver' me si fece*) e io andai incontro a lui (*ver' lui mi fei*): nobile (*gentil*) giudice Nino, quanto fui contento (*mi piacque*) di non vederti tra i dannati (*non esser tra ' rei*)!

Tra di noi non fu taciuta nessuna cortese formula di saluto (*nullo bel salutar*); poi Nino chiese: «Quando sei arrivato sulla spiaggia alle pendici (*a piè*) della montagna del Purgatorio (*del monte*) attraverso l'ampio mare (*per le lontane acque*)?».

«Oh!», gli dissi, «sono giunto questa mattina (*stamane*) attraverso (*per entro*) i luoghi desolati (*tristi*) dell'Inferno, e sono ancora vivo (*in prima vita*), anche se, compiendo questo viaggio oltremondano (*sì andando*), cerco di guadagnarli (*acquisti*) la vita eterna (*l'altra*).

Non appena (*come*) la mia risposta fu udita, Sordello e Nino (*elli*) si ritrassero (*si raccolse*), come gente confusa per l'improvviso stupore (*di subito smarrita*).

Sordello (*L'uno*) si volse verso Virgilio, mentre Nino (*l'altro*) si volse verso un'anima che lì era seduta, gridandole: «Alzati (*Sù*), Corrado! Vieni a vedere quale miracolo (*che*) volle (*volse*) Dio, per mezzo della sua grazia».

Poi, rivolgendosi (*vòlto*) a me: «Per quella singolare gratitudine (*grado*) che tu devi a Dio, che nasconde così bene (*sì*) la ragione prima del suo operare (*lo suo primo perché*), che non vi è nessuna strada per arrivare a comprenderla (*che non li è guado*),

quando sarai tornato nel mondo dei vivi oltre il mare (*di là da le larghe onde*), dì a mia figlia Giovanna che preghi (*chiami*) per me il Cielo (*là*), dove si accolgono sempre (*si risponde*) le preghiere degli innocenti.



Canto VIII

Non credo che la sua madre più m'ami,
poscia che trasmutò le bianche bende,
75 le quai convien che, misera!, ancor brami.

Per lei assai di lieve si comprende
quanto in femmina foco d'amor dura,
78 se l'occhio o 'l tatto spesso non l'accende.

Non le farà sì bella sepultura
la vipera che Melanesi accampa,
81 com'avria fatto il gallo di Gallura».

Così dicea, segnato de la stampa,
nel suo aspetto, di quel dritto zelo
84 che misuratamente in core avvampa.

Li occhi miei ghiotti andavan pur al cielo,
pur là dove le stelle son più tarde,
87 sì come rota più presso a lo stelo.

E 'l duca mio: «Figliuol, che là sù guarder?»
E io a lui: «A quelle tre facelle
90 di che 'l polo di qua tutto quanto arde».

Ond'elli a me: «Le quattro chiare stelle
che vedevi staman, son di là basse,
93 e queste son salite ov'eran quelle».

Com'ei parlava, e Sordello a sé il trasse
dicendo: «Vedi là 'l nostro avversaro»;
96 e drizzò il dito perché 'n là guardasse.

Da quella parte onde non ha riparo
la picciola vallea, era una biscia,
99 forse qual diede ad Eva il cibo amaro.

Tra l'erba e 'l fior venìa la mala striscia,
volgendo ad ora ad or la testa, e 'l dosso
102 leccando come bestia che si liscia.

Io non vidi, e però dicer non posso,
come mosser li astor celestiali;
105 ma vidi bene e l'uno e l'altro mosso.

Sentendo fender l'aere a le verdi ali,
fuggì 'l serpente, e li angeli dier volta,
108 suso a le poste rivolando iguali.

Non credo che sua madre mi ami ancora, dopo che (*poscia*) svestì (*trasmutò*) le bianche bende della vedovanza (per risparmiarsi), bende che (*le quai*) dovrà (*convien*), misera!, ancora rimpiangere (*ancor brami*).

Dal suo esempio (*Per lei*) si comprende facilmente (*di lieve*) quanto poco dura, nelle femmine, la fiamma dell'amore (*foco d'amor*), se non è mantenuta viva (*se... spesso non l'accende*) dallo stimolo dei sensi (*l'occhio o 'l tatto*).

Non le farà molto onore nella sepoltura (*sì bella sepultura*) lo stemma gentilizio del secondo marito, la vipera che l'esercito milanese inalbera nell'accampamento (*la vipera che Melanesi accampa*), come avrebbe (*avria*) invece fatto il gallo, stemma dei Visconti di Gallura (*il gallo di Gallura*).

Così diceva, portando impresso (*segnato de la stampa*) nel volto (*nel suo aspetto*) quel giusto sdegno (*dritto zelo*) che discretamente (*misuratamente*) arde (*avvampa*) nel suo cuore (*in core avvampa*).

► vv 85-93 LE TRE STELLE

I miei occhi ansiosi di vedere (*ghiotti*) si rivolgevano (*andavan*) continuamente (*pur*) al cielo, proprio (*pur*) là dove le stelle ruotano più lentamente (*son più tarde*), come la ruota nei punti più vicini all'asse (*più presso a lo stelo*).

E Virgilio (*'l duca mio*) mi chiese: «Figlio mio, che guardi lassù?». E io gli dissi: «Guardo quelle tre stelle (*tre facelle*) da cui è illuminato (*arde*) tutto il polo australe (*'l polo di qua*)».

Ed egli mi rispose: «Le quattro stelle splendenti (*chiare*) che vedevi stamattina sono scese oltre l'orizzonte (*son di là basse*), e queste tre sono salite occupandone la posizione (*ov'eran quelle*)».

► vv 94-108 GLI ANGELI METTONO IN FUGA IL SERPENTE
Mentre (*Com'*) egli parlava, ecco che (*e*) Sordello lo attirò (*il trasse*) a sé, dicendogli: «Guarda là il demonio (*nostro avversaro*)»; e lo indicò col dito (*drizzò il dito*) perché Virgilio guardasse in quella direzione (*'n là*).

Dalla parte in cui la piccola valle (*la picciola vallea*) è aperta verso il sottostante pendio (*non ha riparo*), c'era un serpente (*biscia*), simile a quello che diede a Eva il cibo della perdizione (*cibo amaro*).

La malvagia serpe (*la mala striscia*) avanzava (*venìa*) tra i fiori e l'erba, volgendo di quando in quando (*ad ora ad or*) la testa, e leccandosi il dorso (*dosso*) come un animale che si liscia il pelo.

Io non vidi, e perciò (*però*) non lo posso riferire (*dicer non posso*), in che modo gli angeli (*astor celestiali*) si mossero contro il serpente, ma li vidi bene mentre gli si avventavano contro (*l'uno e l'altro mosso*).

Sentendo le verdi ali che facevano vibrare (*fender*) l'aria, il serpente fuggì, e gli angeli tornarono indietro (*dier volta*), riportandosi con volo simultaneo e uniforme (*rivolando iguali*) nella loro posizione in alto (*suso a le poste*).

L'ombra che s'era al giudice raccolta
quando chiamò, per tutto quello assalto
111 punto non fu da me guardare sciolta.

«Se la lucerna che ti mena in alto
truovi nel tuo arbitrio tanta cera
114 quant'è mestiere infino al sommo smalto»,

cominciò ella, «se novella vera
di Val di Magra o di parte vicina
117 sai, dillo a me, che già grande là era.

Fui chiamato Currado Malaspina;
non son l'antico, ma di lui discesi;
120 a' miei portai l'amor che qui raffina».

«Oh!», diss' io lui, «per li vostri paesi
già mai non fui; ma dove si dimora
123 per tutta Europa ch'ei non sien palesi?»

La fama che la vostra casa onora,
grida i signori e grida la contrada,
126 sì che ne sa chi non vi fu ancora;

e io vi giuro, s'io di sopra vada,
che vostra gente onrata non si sfregia
129 del pregio de la borsa e de la spada.

Uso e natura sì la privilegia,
che, perché il capo reo il mondo torca,
132 sola va dritta e 'l mal cammin dispregia».

Ed elli: «Or va; che 'l sol non si ricorca
sette volte nel letto che 'l Montone
135 con tutti e quattro i piè cuopre e inforca,

che cotesta cortese oppinione
ti fia chiavata in mezzo de la testa
138 con maggior chiovi che d'altrui sermone,

se corso di giudizio non s'arresta».

► **vv 109-139** COLLOQUIO CON CORRADO MALASPINA.

PROFEZIA DELL'ESILIO

L'ombra che si era avvicinata (*raccolta*) al giudice Nino quando egli l'aveva chiamata, per tutto il tempo dell'attacco del serpente (*per tutto quello assalto*) mai (*punto*) non distolse lo sguardo da me (*non fu da me guardare sciolta*).

«Possa, come io ti auguro (*Se*), la luce della grazia divina (*la lucerna*) che ti conduce (*mena*) verso l'alto, trovare (*truovi*) nel tuo libero arbitrio tanto nutrimento (*cera*) quanto è necessario (*quant'è mestiere*) per giungere fino al Paradiso terrestre (*sommo smalto*)»,

cominciò a dirmi quell'anima, «se hai qualche notizia certa (*novella vera*) della Val di Magra o dei luoghi limitrofi (*parte vicina*), dimmelo, che in quella terra fui uomo potente (*già grande là era*).

Mi chiamai Corrado Malaspina; non sono il vecchio (*l'antico*), ma un suo discendente (*di lui discesi*); ai miei familiari (*a' miei*) rivolsi (*portai*) quell'amore eccessivo (*l'amor*) che qui si purifica (*raffina*).

«Oh!», gli dissi, «non ebbi mai modo di soggiornare nelle vostre terre; ma c'è un luogo in tutta Europa (*ma dove si dimora per tutta Europa*) in cui essi non siano conosciuti (*sien palesi*)?»

La fama che onora la vostra stirpe (*casa*) celebra ovunque a gran voce (*grida*) il nome dei signori e quello delle loro terre (*la contrada*), così che è conosciuta anche da chi ancora non vi è stato (*non vi fu ancora*);

e io vi giuro, possa io salire sulla cima della montagna (*s'io di sopra vada*), che la vostra nobile famiglia (*vostra gente onrata*) non ha perso (*non si sfregia*) l'ornamento (*pregio*) della liberalità (*de la borsa*) e del valore guerriero (*de la spada*).

Anzi, la pratica consueta (*Uso*) e la disposizione naturale (*natura*) la privilegiano tanto che, sebbene (*perché*) il mondo volga (*torca*) il capo dove non dovrebbe (*il capo reo*), è la sola che procede per la via giusta (*va dritta*) e disprezza la via del male (*'l mal cammin*)».

E Corrado: «Ora è tempo che tu vada; il sole non si ricorcherà (*non si ricorca*) sette volte nel letto che l'Ariete (*Montone*) occupa (*cuopre*), inforcandolo (*e inforca*), con le quattro zampe (*piè*),

che questa tua favorevole (*cortese*) opinione sulla mia famiglia ti sarà inchiodata (*chiavata*) in testa con chiodi (*chiovì*) ben più convincenti delle parole altrui (*d'altrui sermone*),

a meno che non si fermi (*non s'arresta*) il corso degli eventi stabilito dal decreto divino (*giudicio*)».